

Francesca Galleano

SAMPDORIA

LA GRANDE STORIA DELLA TIFOSERIA BLUCERCHIATA



ZONA

© 2023 Editrice ZONA

Vietata la condivisione e la riproduzione
anche parziale di questo file
senza autorizzazione della casa editrice



Sampdoria. La grande storia della tifoseria blucerchiata
di Francesca Galleano
ISBN 9788864389271

© 2023 Editrice ZONA
Via Massimo D'Azeglio 1/15
16149 Genova
(+39) 338.7676020
info@editricezona.it
editricezona.it

Prima edizione settembre 2023

© 2023 Editrice ZONA



Francesca Galleano

SAMPDORIA
La grande storia
della tifoseria
blucerchiata

ZONA



© 2023 Editrice ZONA



Introduzione

Quando l'amore per una maglia viene messo a dura prova e resiste ai colpi più spietati, allora può ascendere all'Olimpo dei sentimenti e guadagnarsi la credibilità e l'autenticità del motto: "può passare il tempo, ma siamo sempre noi".

Perché ne è passato di tempo, sono cambiate le cose, abbiamo sopportato vicende insopportabili che avrebbero svuotato qualsiasi gradinata, un uragano che avrebbe portato via tutto il bello di una squadra di calcio: la storia, l'appartenenza, l'identità e l'orgoglio di chi ha scelto il proprio schieramento.

Non è successo. Nonostante tutto.

Mentre dilagavano i problemi societari e di pari passo avanzavano le difficoltà, su "quel prato verde di periferia" continuava a crescere il germoglio blucerchiato. Su un terreno arido, avido, privo di sostegno e sulle macerie del ciclone appena trascorso.

Parliamo di tutti coloro che hanno deciso di indossare l'elmetto e assumersi le sorti della "missione Sampdoria", di tutti coloro che accendono e spingono il motore della tifoseria. Tutti coloro che spendono il proprio tempo per gli altri e per un credo comune: la Sampdoria.

Vogliamo parlare dei club, delle loro attività e iniziative, delle motivazioni da cui vengono guidati e della loro rinascita: dopo gli anni del Covid, infatti, c'è stata una ripartenza in salita, che poco a poco però ha contagiato tutti, andando a rimettere ciascuno al proprio posto.

Ma non c'è stato solo il Covid. I club, e in generale quel sentimento di aggregazione che si accompagna al calcio, avevano già vissuto una battuta d'arresto negli anni precedenti. Molteplici

ci le cause: dal “calcio spezzatino” al monopolio delle pay tv, seguire la squadra stava diventando impossibile.

Nessun problema però ha ostacolato fino in fondo la voglia di Sampdoria, e paradossalmente, dopo tutto il male inflitto alla tifoseria, il termometro blucerchiato è tornato a segnare febbre a novanta.

Qualcosa è esploso. Una scintilla che si propaga in un ambiente già bollente per natura, e allora tornano i grandi numeri in trasferta, la caccia a una prelazione per la Gradinata Sud e i pullman che ripartono affollati. Sull’onda di questo entusiasmo – che visto da fuori pare quasi folle e soprattutto immotivato – si è registrata appunto la crescita di nuovi club come non accadeva da tempo. Uno dei meriti è sicuramente da attribuire al Presidente Marco Lanna, che ha riportato il tifoso blucerchiato al “centro del villaggio”, come direbbe qualcuno, buttando giù i muri creati in precedenza tra dirigenza e tifoseria e partecipando personalmente agli eventi organizzati dai circoli.

Vogliamo rendere omaggio a questo rilancio mappando i club blucerchiati, non solo liguri ma anche italiani e nel mondo. La Sampdoria infatti – grazie agli anni d’oro e alle partecipazioni europee – gode di buona fama anche oltre confine e per questo sono moltissimi i sostenitori che, all’estero, coinvolgono genovesi emigrati, giovani e persone del posto. Stiamo parlando di un vero e proprio giro del mondo, con tantissime tappe: dall’Italia a New York, passando per Bruxelles, Londra, Buenos Aires, Rio, Hong Kong, Amsterdam, ma anche l’Indonesia, la Spagna, la Corea del Sud e la Norvegia. Tutti fedeli blucerchiati che possono sentire sulla pelle il significato della *Lettera da Amsterdam* dei fratelli De Scalzi, che vivono un amore a distanza e sono costretti ad abbattere il fuso orario per guardare le partite e intraprendere viaggi lunghissimi per raggiungere la propria destinazione paradiso, la Gradinata Sud.

Così se da una parte i club intorno al mondo agiscono come delle roccaforti, ma apertissime a divulgare il proprio credo, co-

lorando di blucerchiato città nuove e aspettando trepidanti un biglietto aereo con destinazione Genova, dall'altra i club liguri e italiani rappresentano lo zoccolo duro della tifoseria. Trasferte, cene, beneficenza, eventi e momenti di incontro con calciatori e personaggi di spicco – anche se questo accadeva con più frequenza sotto la dirigenza Garrone – contribuiscono a innaffiare quel germoglio blucerchiato, capace di resistere alle intemperie e crescere anche da una fessura nel cemento.

Francesca Galleano



**Alle radici
del tifo blucerchiato
La Federclubs
e i Fedelissimi**





Federclubs

La Federazione dei club blucerchiati

Questo giro del mondo comincia dalla Federclubs, l'associazione dei club blucerchiati, vera e propria istituzione per la tifoseria doriana, punto di riferimento per iniziative ed eventi e occasione di incontro per tutti i club sparsi in giro per l'Italia e nel mondo.

Federclubs sta proprio per Federazione dei club blucerchiati, e i membri del direttivo si impegnano da sempre a sostegno della vita di club: effettuano il servizio di posizionamento degli striscioni allo stadio, incentivano iniziative benefiche e di aggregazione, mettono in moto il motore per l'organizzazione delle trasferte e svolgono un ruolo centrale per la comunicazione tra i diversi sodalizi.

Insomma un grande impegno a sostegno dei colori blucerchiati e dei tifosi; una realtà storica nata nel 1966 e che resiste fino a oggi, nonostante le mille avversità, con lo scopo di essere un canale comune per l'organizzazione del tifo e dei club, che agli esordi erano più o meno una decina.

Sono tante, infatti, le forze esterne che spesso hanno minato la vita da club: tutto è partito con l'avvento del calcio moderno che ha complicato enormemente la vita dei tifosi. Le cause principali? Il monopolio sempre più esclusivo delle pay tv e il calcio spezzatino. Questi due "nemici" del tifoso da stadio hanno cercato di soffiare via il sentimento di aggregazione che si respira dietro al calcio, con partite disputate in giorni e orari improbabili. Qualcuno si è arreso a questo tipo di calcio; la vita di club infatti è inevitabilmente cambiata. Fino a qualche anno fa se il tifoso era impossibilitato ad andare in trasferta ci si riuniva al club, consapevoli di trovare altri fedelissimi e godere della parti-

ta in compagnia, anche se davanti a un televisore. Questa tendenza, purtroppo, è oggi quasi del tutto scomparsa, perché il tifoso contemporaneo è più propenso a scegliere la tv del proprio salotto.

Nonostante questo però sono ancora molti i resistenti, quelli che se ne infischiano degli orari improbabili e delle numerose difficoltà e scelgono di essere ancora una volta protagonisti di questo calcio allo sbando. Per questo la vita dei club è sopravvissuta al calcio moderno: i pullman partivano puntualmente tutte le domeniche per raggiungere le varie destinazioni d'Italia, gli eventi venivano partecipati sempre in gran numero e così la beneficenza, l'attività nei circoli, le cene e i tornei.

Un altro nemico però era in agguato: la pandemia di Covid 19 nel 2020 ha messo alle corde ancora una volta i tifosi. Stadi chiusi, quarantene, lockdown e coprifuoco sono parole che ancora oggi fanno rabbrivire. Ogni attività di aggregazione messa in stand by, ogni tipo di evento cancellato.

Questa volta è dura. Dopo le battaglie contro il calcio delle televisioni, non si può resistere *anche* a una pandemia. E invece i tenaci club blucerchiati sono riusciti a sopportare un anno e mezzo lunghissimo e senza domeniche.

"Noto che intorno a noi c'è tanta voglia di ripartire", diceva a quel tempo il Presidente Vassallo, e aveva ragione. Per mantenere vivo quel filo che unisce la tifoseria, la Federclubs elaborò una serie di iniziative che ebbero grande successo, come le migliaia di bandierine vendute per il trentennale dello scudetto e la distribuzione dei calendari nel periodo natalizio.

Al segnale di riapertura, tanto atteso, il movimento del tifo blucerchiato ricominciò da dove aveva lasciato, come sempre o forse meglio di prima. Non ci fu subito il ritorno dei gruppi ultras, che seguirono la loro linea di pensiero con coerenza (all'epoca l'ingresso allo stadio prevedeva infatti diverse restrizioni a cui gli ultras si ribellarono con lo slogan "o tutti o nessuno", per non lasciare indietro nessun compagno), mentre tra i club

ognuno ebbe libera scelta. Così la partenza fu tracciata dal club Tamburino di Pegli, che ripartì con la trasferta di Torino il 30 ottobre 2021.

Inoltre c'è da ricordare che nel mezzo di tutti questi ostacoli da dribblare costantemente la Sampdoria era una bomba a orologeria. Le enormi difficoltà societarie la tenevano imbrigliata in una spirale negativa senza vie d'uscita, le prestazioni sul campo erano ai limiti della decenza, la squadra costantemente sull'orlo della B negli ultimi anni e lo spettro del fallimento dietro l'angolo.

Quindi, diciamo, non proprio una situazione proficua per movimentare migliaia di tifosi tutte le domeniche: eppure grazie alla passione sconfinata e a un entusiasmo dettato dall'orgoglio, l'aggregazione sampdoriana non è morta, ma si è rafforzata ancora di più. Uno zoccolo duro in continua crescita e difficilissimo da scalfire.

Proprio per questi motivi, nell'annata più triste della storia si è registrato un aumento di club che non capitava da tempo: "a oggi sono quasi 80 i club affiliati alla Federclubs, un numero che non raggiungevamo da decenni – racconta il presidente Emanuele Vassallo – e l'aumento di nuovi club è anche merito del direttivo, sempre attivo e al passo con i tempi in questi anni; inoltre è anche il nostro modo di agire, da sempre tendente alla positività, alla dignità nelle difficoltà, alla forza quando tutto sembra cedere. Forse è la responsabilità di onorare la maglia più bella del mondo".

Emanuele Vassallo è presidente della Federclubs dal 2016, ma si avvicina al movimento nel passaggio di gestione tra Mantovani e Garrone e da subito si rende disponibile a dare una mano e a produrre materiali, alla guida in quel periodo c'era l'indimenticabile figura di Luciana Negri. Il suo impegno però comincia a crescere con l'arrivo di Claudio Bisio: fu proprio lui a puntare tutto sul futuro della Federclubs indicando Vassallo come suo "erede". "Una decisione che ho appreso purtroppo

dopo la sua scomparsa, e così nel 2016 mi sono candidato, nonostante fossi più giovane dei miei predecessori, e oggi sono onorato di continuare a farne parte”.

Costante degli ultimi anni e del tempo presente è solo la tifoseria. La tifoseria blucerchiata non si è mossa di un millimetro, non ha fatto un passo indietro nonostante una situazione grottesca che avrebbe disunito qualsiasi ambiente. Certo qualche disertore c'è stato, qualcuno che si è convinto di essersi “disinamorato del calcio” come se fosse qualcosa di razionale, una spina da staccare così su due piedi. Ma era un sentimento comprensibile e prevedibile, la gestione precedente ha diffuso parecchia intolleranza e insofferenza, ma la costante è stata di chi si è aggrappato a quei quattro colori ignorando tutta la desolazione attorno e sopportando tutto il male ingiustamente subito.



4 colori 4 valori

A proposito di quattro colori, ecco un'importante iniziativa – supportata dalla Federclubs – nata a settembre del 2020, dopo un incontro e uno scambio di opinioni tra tifosi blucerchiati di varia estrazione, tra cui anche sostenitori che non fanno parte del tifo organizzato. Da questo scambio è nato un documento che Vassallo auspica possa essere una guida per la Sampdoria che verrà, perché detta una serie di linee guida, di principi e di valori che il tifoso blucerchiato sente propri e che vuole tornare a percepire anche nella società, dopo tanti anni di smarrimento.

Così, proprio nel periodo Covid, fuori dagli stadi si diffonde questo “manifesto” in cui i tifosi blucerchiati spiegano l'ideale della propria maglia, l'attaccamento al proprio stile, da sempre

distinto da lealtà e valori di etica sportiva, e poi arrivano al fronte societario: in questo caso c'è molto da rivedere. Più che in ogni altra piazza, il tifoso sampdoriano ha sempre percepito la propria dirigenza come una famiglia, il proprio presidente come una figura stimata e affidabile, una tendenza che ha bisogno di essere ripresa. Perciò nel “manifesto” si legge una forte volontà di ritorno al passato: il campo sportivo Mugnaini deve tornare a essere un punto di incontro tra squadra e tifosi; la società deve abbandonare quel protezionismo di cui per troppo tempo si è servita, si richiede quindi la presenza dell'U.C. Sampdoria sul territorio attraverso eventi popolari e progetti sportivi. In tutto questo però – si legge ancora nel “manifesto” – c'è il ruolo del tifoso, per cui la società deve adoperarsi attraverso iniziative che possano facilitare e incentivare la partecipazione dei tifosi allo stadio.

Una serie di progetti per un ritorno al passato e che assomigliano infatti alla realtà di un po' di anni fa, quando il centro sportivo Mugnaini era un luogo di ritrovo per tifosi di tutte le età e i più piccoli potevano incontrare i loro beniamini, che vivevano una vita a “misura di tifoso”. Dopo tutto parliamo di Sampdoria, da sempre presente nelle realtà locali attraverso progetti e iniziative, parliamo della società che ha ideato il Torneo Ravano, fiore all'occhiello della città, e di una società in cui il tifoso è sempre stato parte attiva.

Qualcosa è stato fatto, nei due anni della pandemia, massacranti a livello sportivo: il Presidente Marco Lanna ha dimostrato sensibilità nei confronti della piazza e si è mosso per riportare le giuste attenzioni ai tifosi, raccogliendone i frutti. Un campionato in cui la Sampdoria non ha mai abbandonato le posizioni in classifica da zona rossa e che ha visto però molti sold out nei settori ospiti in giro per l'Italia, anche quando le speranze erano ridotte al lumicino. Una Sampdoria che ha potuto contare sempre sul massiccio sostegno casalingo grazie al calore della Gradinata Sud, seguita dalla Nord, con il grande lavoro portato

avanti dal gruppo “Cajenna”: una tifoseria applaudita da tutti e che rappresenta l’unico punto fisso del futuro.

La vita dei club di Genova e la Liguria è da sempre dettata da sentimenti di aggregazione e passione, non solo per la maglia blucerchiata ma per tutta la comunità. Parliamo di club storici, che da sempre radunano centinaia di persone e promuovono e partecipano a iniziative benefiche, e club più recenti, che scelgono di mantenere un filo conduttore con la storia, come il club “Alberto Ravano”, il club “Luca Viali e Bobby Gol”, il “Solaris” di San Fruttuoso e il “Marco Lanna” di Sant’Olcese. Circoli e associazioni che vogliono tramandare sampdoricità con la materia che da sempre gli riesce meglio, la storia, attraverso simboli ed epopee di anni gloriosi, ma anche di quelli pre-Samp D’Oro, poveri, polverosi, ma allo stesso orgogliosi. Perché dopo tutto la vita è un ciclo, e se la Sampdoria ha vissuto il suo tempo peggiore di sempre non può sicuramente abbandonare la sua rotta; una squadra nata sulle ceneri di due anime genovesi, che si è fatta largo in una città che aveva già dichiarato amore a due colori soltanto, e piano piano questa maglia riconoscibile anche nelle vecchie fotografie in bianco e nero ha suscitato l’amore e la simpatia di molti, fino ad arrivare sul tetto d’Europa.

Prima di allora però i sampdorici esistevano già, abituati a campionati anonimi, anni in Serie B e salvezze raggiunte all’ultimo respiro. Presenti, rumorosi e colorati, diedero vita ai primi gruppi ultras in Italia e svilupparono nel tempo un’organizzazione del tifo all’avanguardia. Così sorgono i club, come roccaforti blucerchiate che divulgano lo spirito di comunità tra chi tifa la stessa maglia. Ci sono le sedi e le iniziative, i ritrovi per guardare la partita dal televisore e poi le prime trasferte in massa, e piano piano il movimento cresce, sempre incurante della categoria e dei risultati sportivi.

Per questo ancora oggi, e dopo tutte le difficoltà affrontate, lo slogan che arriva forte, chiaro e univoco da tutti i club è solo

uno: "ci saremo sempre, a prescindere da quale sarà il futuro della Sampdoria". Una promessa, una certezza che l'amore non è scalfito da tutto il male subito e che per troppo tempo ha annesso i quattro colori più belli del mondo.

Perciò partiamo per questo viaggio alla scoperta di club vicini e lontani, che anche a distanza di migliaia di chilometri non spezzano quel filo, fondamentale per non perdersi, fondamentale per ritrovarsi anche nei momenti più brutti.



Fedelissimi Sampdoriani 1961

Siamo agli albori del tifo italiano: il calcio assume sempre più una connotazione popolare e un'organizzazione capillare che coinvolge tutta la penisola. Genova, sponda blucerchiata, è pronta a farsi travolgere dall'entusiasmo e così il 27 novembre 1961 nasce lo storico club dei Fedelissimi Sampdoriani.

Il circolo viene fondato grazie a Beppe Andreotti, tifoso storico che riuscì a fare cose impensabili per l'epoca: passati alla storia i due treni speciali organizzati per uno spareggio a Milano contro il Modena nella stagione 1963/1964. Parliamo di situazioni che appartengono a un altro tempo e a un altro modo di vivere, quando in trasferta potevano andare in pochi, al contrario delle migliaia che si muovono oggi. Trasferte, da sempre peculiarità dei Fedelissimi, che non riguardavano però solo le brevi tratte di poche centinaia di chilometri: sotto la guida di Andreotti, infatti, in quegli anni vennero coperte distanze ben maggiori, in direzione Potenza, Catanzaro, Palermo, Napoli e Bari: una vera e propria rivoluzione del mondo del tifo era appena cominciata.



Fedelissimi alle origini

Beppe Andreotti cominciò a seguire la Samp dal 1951, non solo a Genova ma in giro per l'Italia, con la sua bandiera, e nel 1961 prese la decisione di fondare il primo club blucerchiato insieme ai suoi sodali, tra cui si ricordano Piero Bernardini, Adriano Bernini, Gianfranco Baldini, D'Annunzio, Campani e D'Angelo.

Da subito ritrovo vivace di tifosi sampdorians e sportivi sarà proprio il bar di Andreotti, il Bar Beppe di via Canevari, e sull'onda dell'entusiasmo si genera una scia che porterà, negli anni a seguire, alla nascita di sempre nuovi club a supporto dei colori sociali. Con l'appoggio dei Fedelissimi nasce poi nel 1966 anche la Federazione dei Club Blucerchiati, meglio nota come Federclubs, di cui si è già detto e che ancora oggi mantiene un ruolo centrale di connessione tra tutti i sodalizi liguri, italiani ed esteri.



Fedelissimi in partenza per le prime trasferte in treno

Era il luglio 1966 quando, nella sede dei Fedelissimi, si radunarono vari esponenti dei club per dare origine alla Federazione, in un momento di crescita esponenziale della tifoseria sampdoriana.

Inizialmente quindi la connotazione dei Fedelissimi è quella di un club impegnato a organizzare le trasferte e a essere un punto di riferimento per i tifosi. Tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta, invece, comincia a prendere piede il movimento ultras e per questo il club assume una duplice funzione, formando e avvicinando i giovani più esuberanti che di lì a poco daranno origine agli "Ultras Tito". Una connotazione duplice ed eterogenea, che i Fedelissimi mantengono ancora oggi: un club variegato che vuole essere aperto a tutti i sampdoriani, quali che siano le intenzioni, c'è posto per tutti.



Fedelissimi alle origini con la storica bandiera "Forza Sampdoria"

Nascono così, in concomitanza con l'esplosione del movimento ultras, alcune sezioni all'interno del club raccolte sotto i nomi di "Commandos dei Fedelissimi" e "Giovani dei Fedelissimi", a sottolineare l'esistenza della matrice ultras. Questa evoluzione del mondo del tifo viene poi compresa al meglio dalla figura di Simona, storica tifosa blucerchiata che negli anni Ottanta ricreò un nuovo modo di intendere i Fedelissimi, con una predominanza ultras. Anche l'organizzazione del tifo cambia, si cominciano a realizzare coreografie più elaborate ed è proprio di questi anni anche il primo storico bandierone. Coreografie e immagini diverse da quelle che si era abituati a vedere sugli spalti fino agli anni Settanta, quando tutto era più semplice e spontaneo e per realizzare spettacoli erano sufficienti cartoncini, torce e bandierine.

Intanto il lavoro prosegue e aumenta, così come la spinta intorno ai club. I numeri sono in crescita, i Fedelissimi arriveranno a raccogliere duemila soci e la duplice matrice, tra ultras e club, si mantiene per soddisfare le esigenze dei più giovani e dei vete-

rani. Proprio in questi anni, in cui i club giocavano un ruolo fondamentale nella vita del tifoso grazie al compito primario di vendere biglietti e abbonamenti, i Fedelissimi ottennero una coppa nell'annata 1981-1982 per aver venduto il più alto numero di biglietti. Gli anni d'oro della Samp di Mantovani non fanno altro che alimentare un ambiente già pregno di passione, e tutto ciò facilita e agevola il lavoro di aggregazione che in quel periodo raggiunge numeri importanti, con trasferte non più limitate solo allo Stivale ma in tutta Europa. Finché nel 1998 non si arriva al drastico momento di frizione che porta una spaccatura interna alla Gradinata Sud, lasciata completamente allo sbaraglio nella parte inferiore: così i Fedelissimi danno sfogo al loro tratto ultras posizionandosi al centro della gradinata inferiore e garantendo un'organizzazione di cori durante le partite casalinghe.



*Fedelissimi allo stadio: visibile lo striscione "Aste Arancioni",
in riferimento ai giovani ultras del collettivo*

Anni sicuramente non facili, che per fortuna hanno trovato una soluzione con il tempo: le spaccature sono state colmate, appianate e dimenticate, e ora la gradinata è tornata più unita di prima, raggiungendo un livello di tifo che molti non riescono a paragonare nemmeno agli anni migliori.



Fedelissimi allo stadio con il loro striscione

Come tutti i club, inoltre, i Fedelissimi si distinguono per iniziative benefiche, dimostrandosi attenti alla realtà che li circonda: dal 2003 hanno infatti avviato una collaborazione con l'Associazione Gigi Ghirotti, che si occupa di assistenza socio-sanitaria di persone che necessitano di cure palliative, e in memoria della tifosa Simona, prematuramente scomparsa e ricordata spesso allo stadio con un grande striscione a lei dedicato.



Fedelissimi in Gradinata Sud nel ricordo di Simona

Per l'Associazione Gigi Ghirotti, una realtà fondamentale sul territorio, i Fedelissimi hanno raccolto negli anni 200mila euro grazie alla vendita di gadget, adesivi e iniziative promosse allo stadio e fuori.



Fedelissimi in partenza dall'aeroporto

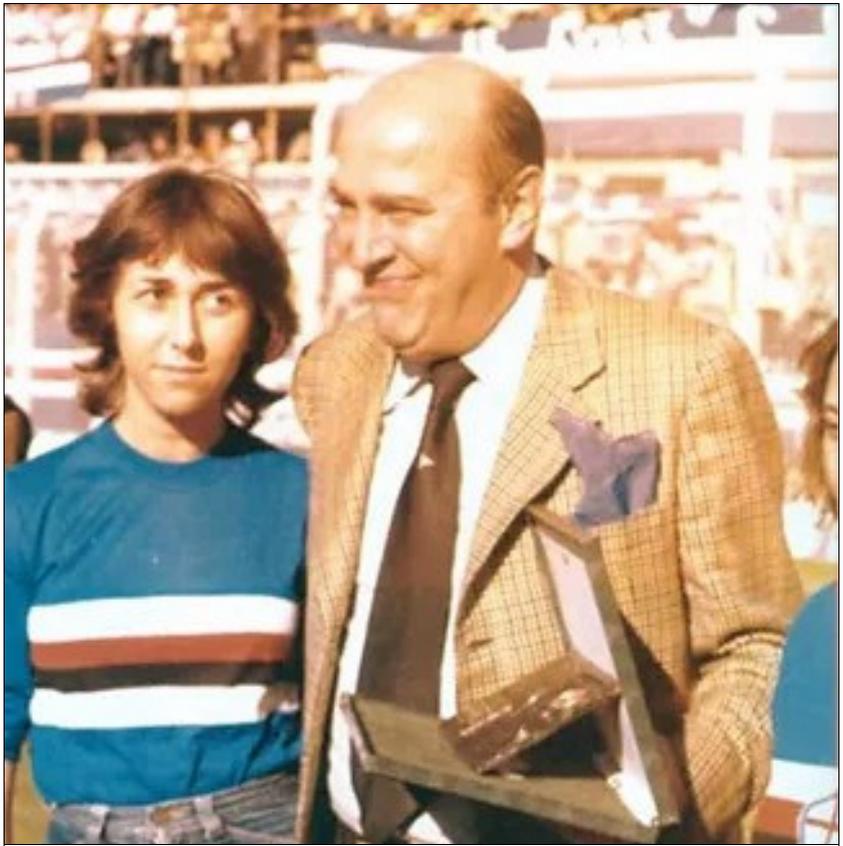
Negli anni, nonostante gli innumerevoli cambiamenti del calcio moderno, i Fedelissimi sono rimasti un punto fisso per la tifoseria blucerchiata, oggi parte integrante di una Gradinata Sud

unita e condivisa e sempre presenti nell'organizzazione di feste ed eventi. Come non ricordare, nel 2011, la grande festa per celebrare i cinquant'anni del club svoltasi alla Lanterna, un evento che si ripete annualmente intorno al mese di ottobre e che raduna migliaia di persone; non mancano poi i più semplici raduni in sede, le riunioni, le cene, a cui negli anni hanno partecipato anche calciatori come Pazzini, Del Vecchio, Palombo e Bellucci.



Fedelissimi in corteo con striscione di rito

Un club storico, insomma, che continuerà a vivere per tramandare la storia del tifo blucerchiato e con la capacità, grazie anche al grande lavoro della Federclubs, di saper mutare nel tempo, cogliendo i cambiamenti e le evoluzioni del mondo del tifo e restando però sempre fedele a sé stesso e ai propri ideali.



La storica tifosa Simona insieme a Paolo Mantovani



Indice

Introduzione	5
ALLE RADICI DEL TIFO BLUCERCHIATO LA FEDERCLUBS E I FEDELISSIMI	
Federclubs, la Federazione dei club blucerchiati	11
4 colori, 4 valori	14
Fedelissimi Sampdoriani 1961	17
I CLUB BLUCERCHIATI A GENOVA E IN LIGURIA	
Club Alberto Ravano	29
Club Recco Canta nella Sud	29
Club Junior	30
Taxi Club	32
Club Tamburino Pegli	34
Club Luca Viali e Bobby Goal	35
Club Marco Lanna Sant'Olcese	36
Club Francesca Mantovani Rapallo	37
Sampdoria Club Paveto	39
Toghe Blucerchiate	39
Sampdoria Club Albenga	40
Sampdoria Club Istituto Italiano Saldatura	41
Club Jolly Roger	42
Club Levante Blucerchiato Angelo Palombo	45
Sampdoria Club Giannina Gaslini	46
Sampdoria Club Prà-i Praini	48
Sampdoria Club Val d'Aveto e Val Graveglia	49
Sampdoria Club Lavagna Gianni De Paoli	51
Sampdoria Club Borghetto Vara	53
Sampdoria Club Alassio	54
Sampdoria Club Solari	56
Sampdoria Club Caterina Mura	57

I CLUB BLUCERCHIATI IN GIRO PER L'ITALIA

Italia Blucerchiata	61
Sampdoria Club Roma Paolo Mantovani	61
Sampdoria Club Como Blucerchiata	63
Sampdoria Club Bergamo	64
Puglia Blucerchiata	65
Calabria Blucerchiata Vujadin Boskov	67
Sampdoria Club Napoli 081	69
Sampdoria Club Voltaggio	71
Sampdoria Club Arquata Blucerchiata Vittorio De Scalzi	73
Sampdoria Club Varese	75
Toscana Blucerchiata	76
Maremma Blucerchiata	78
Sampdoria Club Viareggio	79
Sampdoria Club Alta Toscana	80
Sampdoria Club Maglia 12 Milano	80
Sampdoria Club "La" Milano Blucerchiata	84
Sampdoria Club Milano 1974	85
Sampdoria Club Verona	87
Sampdoria Club Rimini Fausto Pari	88
Sampdoria Club Imola Moreno Mannini	89
Modena Blucerchiata	91
Sampdoria Club Brescia	92
Sampdoria Club Carloforte	94

LETTERA DA AMSTERDAM

I CLUB BLUCERCHIATI IN EUROPA E NEL MONDO

I club blucerchiati in giro per il mondo	99
Sampdoria Club Bruxelles	100
Sampdoria Club of England	103
Sampdoria Club Scandinavia Vichinghi Blucerchiati	104
Sampdoria Club Spagna	107

Sampdoria Club <i>Lettera da Amsterdam</i>	108
Ungheria Blucerchiata	111
Sampdoria Club Isole Canarie	113
Sampdoria Club USA	114
Sampdoria Club Cina	116
Sampdoria Club Hong Kong	117
Sampdoria Club Tokyo	199
Sampdoria Club Corea del Sud	122
Sampdoria Club Indonesia IndoSamp	124
Sampdoria Club Brasile	126
Sampdoria Club Buenos Aires	128
Ringraziamenti	131

editricezona.it
info@editricezona.it

La storia della grande tifoseria blucerchiata attraverso le voci e la passione dei suoi protagonisti, dai club storici di Genova e Liguria a quelli presenti in Europa e nel mondo. Un racconto vivo e coinvolgente, un viaggio nella fede calcistica che coinvolge migliaia di tifosi della Sampdoria, una squadra che rappresenta uno dei momenti più alti e longevi del calcio italiano.

Francesca Galleano (2 giugno 1997) vive a Pieve Ligure, in provincia di Genova. Dopo varie esperienze di studio all'estero, ha conseguito la laurea in lettere moderne e poi la laurea magistrale in informazione ed editoria. Scrive per SampTube, pagina seguitissima sui social network. Si occupa da sempre di calcio ed è grande tifosa della Sampdoria.

EURO 15

ISBN 9788864389271

